

I mattini passano chiari

di Fabrizio Borgio

La letteratura di Cesare Pavese, come tutta la grande letteratura, offre, come risaputo, molteplici livelli d'interpretazione. La profondità del suo pensiero diventa una rete, originata dal suo legame con la terra d'origine e sviluppata dall'intersecazione della sua formazione culturale, che ha spaziato dai miti greci alla fonte di buona parte della nostra cultura moderna, ovvero il mondo anglosassone e statunitense. Non credo sia casuale che una simile combinazione, riesca a prestarsi a un'espressività che coinvolge più forme d'arte, spaziando dalla narrativa alla saggistica, dalla poesia al teatro fino alla musica.

Analogia sensibilità si ritrova nel lavoro del cantautore sandamianese Beppe Giampà, l'album I MATTINI PASSANO CHIARI infatti non è un semplice tributo e nemmeno il frutto di un'ispirazione. Si tratta di una reinterpretazione, la cui base è il libro "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi", una raccolta postuma di poesie di Pavese. Giampà innesta la sua arte musicale sui

testi di otto delle dieci poesie dell'opera e realizza un disco equilibrato, dotato di un rispetto perfino filologico della narrazione pavese. I testi sono rigorosamente invariati e l'intervento del musicista, avviene esclusivamente su base musicale. I generi

di riferimento spaziano dal blues al jazz dal rock a reminiscenze folk, con sonorità che richiamano Dylan (Verrà la morte e avrà i tuoi occhi) Lo Springsteen più acustico e impegnato (Terra rossa terra nera) ad echi malinconici che fanno pensare a Tom Waits e Paolo Conte (Tu sei come una terra) fino a suoni più radicati e locali che si riagganciano inevitabilmente al rapporto viscerale dello scrittore con la propria terra (anche tu sei collina).

I MATTINI PASSANO CHIARI è un disco sensibile e profondo, dove Giampà dimostra di aver instaurato un'empatia sotterranea con la poesia di Pavese, dove la sua arte crea un accompagnamento coerente. Gli stili musicali, pesantemente influenzati dal blues, dal jazz, ovvero le espressioni dell'America più povera, agreste, sofferente di fatica e schiavismo che non possono non riagganciarsi con la dolente visceralità, con la quale Pavese evocava la vita di Langa, in quel nostro Piemonte che è anche terra di frontiera e contaminazioni, un po' come gli States e con la quale il cantautore, riesce a creare un ponte epistemologico tra il suo suonato e lo scritto pavese.

Se "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi" è un'inconscia raccolta di poesie d'amore, scaturite dalla dolorosa esperienza che Pavese aveva vissuto con Costance Dowling, dove la figura femminile viene metaforizzata attraverso il paesaggio, Giampà, che di un paesaggio analogo ne è figlio, comprende e metabolizza musicalmente il messaggio, sviluppandolo forse inconsciamente in un'accezione più vasta, dove il nostro territorio oltre che madre simbolica e genitrice delle nostre radici, si trasforma nell'oggi, anche in un'amante che riscopriamo desiderare come un tempo dimenticato.

Il resto è ascolto ed emozione.

Per informazioni: www.beppegiampa.com

